

Diffusione: 47161

Thes &Thes,Completo sfilata - Thes Tzivieli,Corporate

Nel secondo giorno di passerelle di prêt à porter a Milano è già trionfo di preziosi velli

Torna la Venere in pelliccia

Sempre meno piumini, spariti cappotti e tessuti tecnici
Cincillà come raso, persiano-seta e visoni rasoiati

MILANO — Senza più troppo scandalo, forse perché c'è ben altro... la pelliccia è tornata in voga, senza pudori e senza rumori. Milano Moda Donna, la più importante rassegna del prêt à porter, al suo secondo giorno di sfilate e presentazioni, ha già incoronato come protagonista del prossimo inverno la «Venere in pelliccia»: in passerella, come in platea, la donna mostra ormai di preferire il più antico e caldo riparo, il vello degli animali. Nelle collezioni, ci sono sempre meno piumini, sono quasi spariti i cappotti tecnici, sono tramontati i tessuti tecnologici che, debitamente imbottiti e accessoriati, sembravano aver ormai definitivamente sostituito le pellicce, per la gioia degli animalisti.

Di manifestazioni e proteste per il momento non si ha notizia, ma la settimana della moda è ancora lunga... Intanto val la pena di notare che, perfino le donne più accanitamente contrarie al pelo animale (ce ne sono molte anche nell'ambiente della moda), incominciano a mostrare segni di cedimento. In attesa di una generalizzata conversione alle pellicce, i grandi marchi, che non hanno mai smesso di lavorarle e venderle, continuano a sfornare idee nuove, rasate, ricamate, colorate e soprattutto preziose. Va detto infatti che, senza più infingimenti, le pellicce in passerella sono di nuovo pregiate: ancora qualche stagione fa, gli stilisti si nascondevano dietro il dito, vantandosi di usare solo conigli e lepri, pecore e montoni, quasi a voler sottolineare che il sacrificio degli animali era motivato non solo dal futile intento di vestire, ma anche dal nobile

compito di sfamare. Ora invece sulle cartelle stampa si sprecano le descrizioni di visoni e cincillà, zibellini e volpi, astrakan e perfino breitschwanz

(che, in teoria, sarebbe il pelo di persiano neppure nato!). Non solo, ma i velli sono tagliati e intarsiati,

canestrati e retinati, e soprattutto rasati: il visone rasoiato è come un leggero velours, il cincillà diventa un raso cangiante, il persiano si trasforma in seta moiré.

Da Thes & Thes, marchio greco disegnato da Thes Tzivieli, per esempio, il visone diventa un velluto millerighe, il cavallino laserato sembra un pizzo settecentesco. Come massima espressione di sfarzo, poi, la pelliccia diventa addirittura la fodera di materiali poveri: da Simonetta Ravizza, lo zibellino si «nasconde» dentro il cappotto in loden indossato da Marpesta, mitica top model degli Anni 80, mentre da Monica Vitti il cincillà fodera il trench in bianca tela jeans. Infine, c'è la corrente che vuole un tocco garbato di pelliccia, quasi un romantico accenno d'antan: così accade ad esempio da Clips, che propone caban di volpe, e dalla torinese Kristina Tl, che appoggia, sulle esili spalle tremanti nelle bluse di velo, minuscoli coprispalle e gilet di mongolia.

Da segnalare, infine, il ritorno del double da Milla Schon. Ovvero il doppio tessuto in lana inventato dalla grande sarta in grado di reggere la forma anche senza fodera. E mentre Roberto Musso fa il cashmere ricamato a sangallo, la stilista inglese Jenny Packham ha portato a Milano una collezione praticamente d'alta moda, tutta composta di abiti da sera che oggi prenderanno subito il via per la notte degli Oscar di Los Angeles.